

LA NUOVA MOSTRA DEL CINEMA

VENEZIA SOBRIA, MA CON LA COMPAGNA DI BARBERA

di **Federico Pontiggia**

La 69esima Mostra di Venezia si mette a dieta. Un massimo di 20 titoli in prima mondiale per il Concorso, al più 11 titoli nel Fuori Concorso (di cui 3 titoli per Mezzanotte) e riduzione a tre sezioni della Selezione ufficiale: Venezia 69, Fuori Concorso e Orizzonti. La novella del neo direttore Alberto Barbera va letta tra le righe: l'eliminazione del ghetto di Venezia alias Controcampo Italiano. Dopo tre edizioni, sparisce la sezione autarchica, già terra di scambio (di favori) tra Mostra e distribuzioni ed emblema della nostrana allergia alla competizione allargata. Eliminazione mirata nel quadro di un alleggerimento del cartellone: se la Berlinale si bea dei suoi quasi 400 titoli, Venezia 2012, in programma dal 29 agosto all'8 settembre, scommette sul meno, con "una migliore collocazione nel palinsesto, una maggiore visibilità e la possibilità di repliche per il pubblico e i professionisti" dei film designati.

PER IL POST Müller, dunque, il ticket Baratta-Barbera punta sul minimalismo e sui tagli, come se la longa manus di Monti si spingesse fin qui: è la nuova Italia, forse, ma al Lido manca ancora il tassello più importante, la sistemazione del Palazzo del Cinema. Che per ora è un cratere profondo tre metri e mezzo, con l'amianto sotto: la Biennale continua a sperare nella "realizzazione di una struttura nuova, ridotta e funzionale", ma tra il dire e il fare c'è di mezzo la Laguna. Il

presidente della Biennale Paolo Baratta saprà riempire il buco con la Mostra intorno? Una spalla ce l'ha: "Il ministero non è coinvolto direttamente, ma non può ignorare la questione", ha detto il ministro dei Beni culturali Ornaghi. Palazzo a parte, la nuova commissione di selezione è composta da Giulia d'Agnolo Vallan, Bruno Fornara, Mauro Gervasini, Oscar Iarussi, Emiliano Morreale e Marina Sanna. Su quest'ultima, Dago-spia ha lanciato la polemica: "È la fidanzata del direttore Barbera: non si poteva proprio evitare?", ricordando come pure i precedenti direttori Müller (ex consorte francese presa per esperta) e de Hadeln (moglie assunta) siano incappati in quella che "a quanto pare è una sindrome diffusa a Venezia". Dalla sua, la Sanna può esibire il curriculum: caporedattore della *Rivista del Cinematografo* da 10 anni, proprio a Venezia (Controcampo) è stata giurata nel 2009 con Müller. Tutto il resto è novità: Biennale College - Cinema, un laboratorio di alta formazione aperto ai giovani filmmaker di tutto il mondo per la produzione di film a basso costo, e il Light Market, ovvero i primi passi sulla lunga strada per un mercato vero e proprio, sull'esempio di Cannes, Berlino, Toronto. Perché loro sì - deve essersi chiesto Barbera - e noi no? Concorrenza avvertita, e pure Roma, che un mercato ce l'ha già: la sfida Lido-Capitale parte da qui, ma se Müller dovesse venire ratificato direttore lunedì (riunione del CdA Fondazione Cinema per Roma) ne vedremo sicuramente delle belle.

